

# **Axaxaxas Mlö**

**XX Premio Les Talúries de Teatro 2015**

**di Xavi Morató**

**[info@xavimorato.com](mailto:info@xavimorato.com)**

**(0034) 651 550 647**

**traduzione di Annamaria Martinoli**

**[info@annamariamartinoli.it](mailto:info@annamariamartinoli.it)**

**posizione SIAE 291513**

## **Personaggi:**

### **Il drammaturgo**

**Alba**

**Bruna**

**Paolo**

**Salvatore**

*Il drammaturgo e Salvatore saranno interpretati dallo stesso attore.*

*Alba e Bruna saranno interpretate da due attrici diverse.*

*Paolo non sarà interpretato da nessuno.*

*Al momento dell'allestimento è possibile non rispettare una delle istruzioni; o anche due; o tutte e tre. In ognuno dei sette casi l'opera che ne risulterà non sarà per forza peggiore di quella che viene qui proposta. Ma sarà certamente un'altra opera.*

*L'azione si svolge a casa di Bruna, un appartamento di un'epoca simile alla nostra, almeno dal punto di vista estetico. A seconda delle scelte di regia, l'abitazione avrà uno stile più campagnolo o urbano, non ha importanza. Ogni versione avrà le sue sfumature e aprirà porte diverse, anche se simili.*

*Il discorso del drammaturgo, in apertura e chiusura del testo, non si colloca all'interno della casa di Bruna. Di fatto, avviene in uno spazio e in un tempo che corrispondono al qui e ora e basta. Detto così, sembra molto metafisico, ma basterà puntare una luce in un qualsiasi angolo del palcoscenico e lasciare che il personaggio si rivolga al pubblico.*

*Cominciamo.*

### **Scena prima**

*Parla il drammaturgo.*

**Il drammaturgo** *Hanno già inventato tutto.* Quando sentiamo un'affermazione di questo tipo di solito capiamo che qualcuno, tempo fa, era già arrivato nel posto dove uno sprovveduto contemporaneo è appena atterrato nella convinzione di essere il primo, nella storia dell'umanità, a calpestare quel suolo. Se tante persone diverse sono passate per questo pianeta, è molto probabile che l'idea che ci è appena venuta, e che ci sembra completamente innovativa, sia già maturata, in precedenza, all'interno di altri cervelli. E probabilmente verrà anche ad altri dopo di noi, che a loro volta penseranno, erroneamente, di essere dei pionieri. Il concetto è entusiasmante, ma non è il punto che mi interessa, in questo momento. Quando dico che *hanno già inventato tutto*, mi riferisco

a qualcosa di diverso. Il mio *tutto* non è una realtà approssimativa. È un *tutto* nel senso letterale del termine. *Hanno già inventato* potenzialmente *tutto*.

Prendiamo un mazzo di carte e disponiamole tutte e cinquantadue in un ordine preciso, non importa quale. Adesso mescoliamole. Tutte, la metà, o spostiamone anche una sola, indifferente. Abbiamo già ottenuto una disposizione diversa. Mescoliamole di nuovo. Otteniamo una terza disposizione. Potremmo andare avanti così per tutta la vita e comunque non riusciremmo mai a coprire tutta la gamma di possibilità offerte da un oggetto così apparentemente banale. Le possibili combinazioni si elevano fino a comporre un numero di sessantotto cifre, numero che la maggior parte delle calcolatrici non riuscirebbe a mostrare perché troppo alto. Se cercassimo di misurare, utilizzando uno di questi strumenti, le possibilità che il mazzo di carte ci offre, arriveremmo alla conclusione che sono infinite. Ma il fatto che lo schermo non ci mostri le quasi settanta cifre, non significa che queste non esistano.

Lo stesso succede con noi. Disponiamo di un tempo e di un livello di comprensione limitati. E le possibilità che ognuno di noi ha davanti sono enormemente più vaste di quelle che cinquantadue pezzetti di carta illustrati sono in grado di offrire. Siamo immersi nell'infinito e lo crediamo reale, ma la combinazione di possibili elementi ha un limite. Per fortuna, noi questo limite non lo vedremo mai e continueremo a credere di stare vivendo un'esperienza originale, anziché renderci conto che stiamo solo ricreando una semplice possibilità preconfigurata.

Un uomo molto saggio una volta scrisse che a Babele c'era una biblioteca quasi infinita in cui esistevano tutti i testi possibili. Anche questo. Il problema era che ce n'erano talmente tanti che trovarne uno con un minimo di significato era praticamente impossibile. Ma erano tutti là, pronti per essere scoperti. Anche questo. Ed è tutto ciò che io mi limiterò a fare: mostrare una scorciatoia, aprire una porta. Non riesco a togliermi di dosso la sensazione che queste parole che sto pronunciando esistano già da molto tempo, forse fin dall'inizio dei tempi, e che io mi stia limitando a riprodurle. Può darsi che le abbia già lette in precedenza. Può darsi che molti altri lo abbiano fatto e io sia semplicemente il primo ad averle credute mie. Tutto è possibile e tutto esiste, almeno potenzialmente.

Occupiamoci, ad ogni modo, di questioni più pratiche. La storia che oggi vi presento inizia con una scena apparentemente di costume. Tuttavia, dopo un paio di minuti – o, se preferite, di pagine – si scoprirà che in realtà il suo genere di appartenenza è la fantascienza. Siete avvertiti. Questa nota introduttiva potrei anche risparmiarmela ma so che il pubblico non digerisce bene i cambiamenti troppo repentini, e ci tengo a evitarvi una delusione. Il mio ruolo in questa storia è arbitrario, ne sono consapevole, è passato parecchio tempo da quando un altro saggio trovò una porta più importante di questa per mostrarci, aprendola, che il re sogna di essere re. Sono anche consapevole

che se mi applaudite in realtà non state applaudendo me, e che se mi fischiate neanche in quel caso sono io l'oggetto della vostra ira, ma malgrado questo sono vanitoso e sensibile e non ho il coraggio di proseguire oltre senza la presente nota codarda.

All'interno della biblioteca di Babele esiste una versione dell'opera senza questa introduzione. Trovatevene un altro che ve la mostri. La porta che io oggi vi apro è questa.

## **Scena seconda**

*Alba e Bruna hanno appena finito di cenare.*

*Le due ragazze, sul divano, si accomodano l'una di fronte all'altra e si guardano. C'è del vino sul tavolo. Il drammaturgo, nell'uscire di scena, passa accanto a quest'ultimo, afferra un bicchiere mezzo pieno e ne svuota il contenuto addosso a Bruna. Poi esce. Il dado è tratto.*

**Alba** Cazzo!

**Bruna** Cazzo.

**Alba** Mi dispiace!

**Bruna** Non fa niente.

**Alba** Come, no?... Ti ho rovesciato addosso un bicchiere di vino mezzo pieno!

**Bruna** Sei ottimista. Magari era mezzo vuoto.

**Alba** Se lo vedessi mezzo vuoto, sarei ottimista!

**Bruna** Non fa niente, sul serio. Dai qua...

*Bruna afferra il tovagliolo che Alba, con fare assurdamente indeciso, reggeva fino a quel momento in mano. Si pulisce, per quanto possibile.*

**Alba** Stai bene?

**Bruna** Sì.

**Alba** Non stai bene.

**Bruna** Speravo che me lo pulissi tu.

**Alba** La macchia te la sei tolta benissimo.

**Bruna** Tu l'avresti tolta meglio.

**Alba** Bruna...

**Bruna** Sì, lo so, lo so. Non è possibile e mai lo sarà. Non preoccuparti. Non farò niente.

**Alba** Su, riprendi il discorso che avevi interrotto.

**Bruna** Non mi ricordo neanche l'argomento.

**Alba** Mi raccontavi quello che avresti fatto se si potesse viaggiare nel tempo.

**Bruna** Ah, sì.

**Alba** Dicevi che non capisci perché la gente ci tiene tanto ad andare nel passato.

**Bruna** Per me non ha alcun senso! Insomma, perché uno deve andare nel passato? Per conoscere personaggi che hanno fatto la storia?

**Alba** Perché no?

**Bruna** Ho capito, ma se gli togliamo tutta l'aura letteraria che li circonda, restano solo uomini e donne qualunque. I loro pregi già li conosciamo, ma i loro difetti ci scandalizzerebbero. No, grazie, di delusioni ne abbiamo già avute abbastanza, non ce ne servono altre. Lasciamo i miti dove stanno.

**Alba** Beh, forse come persone non sarebbero poi molto diversi dalla gente che conosci oggi... Ma che mi dici del loro modo di vivere? Quello sì che è cambiato. Viaggiando nel passato forse scopriresti forme di vita più primitive. Luoghi che non esistono più. Animali estinti!

**Bruna** E mi verrebbe un magone tremendo. Vedere tutto questo sapendo che è destinato a scomparire? Perché?

**Alba** Tutto scomparire, prima o poi. Anche questo. Anche noi.

**Bruna** Sì. Ma non sappiamo né come né quando.

**Alba** E che mi dici dei misteri che si potrebbero risolvere? Ad esempio, Gesù Cristo si sposò? Chi era la Gioconda?

**Bruna** Che vuoi dire? Hai forse bisogno di conoscere tutte le risposte?

**Alba** Per quanto possibile, sì.

**Bruna** Che noia mortale. Senza un po' di mistero si perde tutto il divertimento.

**Alba** Anche per quanto riguarda il tuo stesso passato?

**Bruna** Mi stai chiedendo se mi piacerebbe viaggiare per scoprire... cosa mi è successo da bambina?

**Alba** Ad esempio.

**Bruna** Guarda, conosco persone che non sono mai cresciute e sono convinte che l'infanzia sia stata il loro periodo più felice. E che tutto quello che viene dopo dev'essere per forza peggiore. Vivono insediati nella nostalgia. E non sono sicura che in questo caso il verbo "vivere" sia corretto. Mi dispiace, ma non fa per me. Il meglio deve ancora venire.

**Alba** Quindi, un viaggio nel tempo non lo faresti.

**Bruna** Non ho detto questo. Viaggerei, certo. Ma in avanti, in avanti, sempre in avanti.

**Alba** Ma a quel punto il tuo mondo non esisterebbe più. Sarebbe scomparso. Non ti farebbe tristezza?

**Bruna** No. Il mio mondo sarebbe quello in cui mi trovo in quel momento. L'altro farebbe già parte del passato.

**Alba** Certo. Sì. Posso capirlo. Nemmeno io andrei nel passato.

**Bruna** Ah no?

**Alba** In un passato molto remoto, intendo.

**Bruna** Neanche tu vorresti vedere i tuoi miti crollare?

**Alba** Più che altro vorrei evitare che mi crollasse il naso per il fetore. Sono molto sensibile agli odori.

*Bruna ride.*

**Bruna** Sarebbe un gran peccato, davvero. Perdersi un nasino così perfetto...

**Alba** Non prendermi in giro.

**Bruna** Non ti prendo in giro. Faccio i complimenti a tua madre. E a tua nonna! È un peccato che non ti possa dare un bacio.

**Alba** Ancora? Hai detto che ti saresti trattenuta. Su, che domattina devi alzarti presto. C'è quel possibile cliente che...

**Bruna** Domani mi alzerò presto e mi guadagnerò quel cliente. Oggi è oggi. E giusto perché tu lo sappia, mi sto trattenendo.

**Alba** Smettila.

**Bruna** Non posso.

*Pausa.*

**Alba** Va bene.

**Bruna** Va bene, cosa?

**Alba** Non serve che continui a trattenermi. Il bacio te lo darò io.

**Bruna** Sul serio?

**Alba** È quello che vuoi, no? Bene te lo darò. Ma uno solo.

**Bruna** Uno solo.

*Alba dà a Bruna il summenzionato bacio. Bruna sembra soddisfatta, ma è chiaro che in realtà non lo è. Stavolta è lei a darle un bacio, più lungo del precedente, che Alba accetta senza problemi, malgrado il dialogo di cui sopra. E poi c'è un terzo bacio, uscito non si sa bene da dove. E il gioco è fatto.*

**Alba** Mi avevi detto che sarebbe stato uno solo.

**Bruna** E tu mi hai creduto?

**Alba** No.

*Bruna cerca di darle un quarto bacio, ma il modo in cui Alba si ritrae, come se avesse davanti un lama pronto a sputarle in faccia, fa capire benissimo che non succederà.*

**Alba** Paolo mi aspetta.

**Bruna** Paolo sa benissimo che passerai la notte qui.

**Alba** Gli ho detto che sarei tornata.

**Bruna** Sa benissimo che non lo farai.

*Pausa. Imbarazzante. Qualcuno di sicuro pensa che non stia succedendo niente. Altri, che stia succedendo tutto. Lasciamo la scelta ai gusti personali del consumatore.*

**Alba** Oggi non tornerò a casa. Ma non succederà altro.

**Bruna** D'accordo.

**Alba** Non ci daremo nessun altro bacio.

**Bruna** Nessuno.

**Alba** Se vado oltre, domani odierò me stessa, sparirò per sempre e non mi rivedrai mai più. O almeno, non mi rivedrai per *moltissimo* tempo.

**Bruna** Ho capito.

**Alba** Vuoi che me ne vada?

**Bruna** No, certo che no. Ti ho detto di venire indipendentemente dal resto. Non era un ricatto, era un invito onesto.

**Alba** Mi dispiace, mi sento come se avessi quindici anni.

**Bruna** Non preoccuparti.

**Alba** Non pensavo volessi baciarmi.

**Bruna** Era già da un po' che ti avevo chiarito le mie intenzioni.

**Alba** Prima di venire qui, intendo.

**Bruna** Se può consolarti, anch'io non me l'aspettavo. Mai avrei pensato di provare attrazione nei tuoi confronti. Che vuoi che ti dica, all'improvviso mi sono vista con te e mi sono sentita...

**Alba** ...A casa.

*Pausa.*

**Bruna** Potevi tranquillamente andartene se ti sentivi in imbarazzo.

**Alba** Non mi sentivo in imbarazzo.

**Bruna** Bene.

**Alba** Ho pensato che forse lo volevo anch'io.

**Bruna** E lo volevi.

**Alba** No.

**Bruna** Alba.

**Alba** Non volevo. Non voglio.

**Bruna** Adesso pensi che quella che ha quindici anni sono io.

**Alba** Scusa.

**Bruna** Non fa niente, dico davvero. Mi piacerebbe – no, mi piacerebbe da matti passare la notte con te. Passarla sul serio, tra le tue braccia. Ma non è possibile. Devo accettarlo e lo accetto.

**Alba** Sei una persona incredibile.

**Bruna** Si fa quel che si può

**Alba** Lo sapevo già. Ti conoscevo molto poco, ma lo sapevo. E non per quello che ho sentito dire su di te, ma perché me ne accorgevo. Sono un po' strega.

**Bruna** Sì, stavo giusto per dirtelo. Ti manca solo la scopa.

**Alba** Non riesci proprio a prendermi sul serio, eh?

**Bruna** Aspetta che ci penso... Mmm... No.

*Alba e Bruna si abbracciano. Essendo sedute su un divano, è abbastanza facile finire in questa posizione senza che sembri forzata. E come possono ben intuire anche gli spettatori che hanno assistito allo spettacolo per puro compromesso, e che lo seguono con una smorfia di disgusto e ascoltando a malapena, si danno un bacio. Bruna lo dà a Alba, per essere precisi. Il quarto si consuma. Stavolta sì.*

**Alba** Si era detto che non mi avresti dato un altro bacio.

**Bruna** Che non ci saremmo date un altro bacio. Non sono l'unica responsabile.

**Alba** Non possiamo.

*Il quinto.*

**Alba** Bruna...

**Bruna** Se tu non volessi, mi fermerei.

*Il sesto, il settimo, l'ottavo, ho perso il conto. Ovviamente so che dopo l'otto viene il nove, e poi il dieci, l'undici, il dodici, e molti altri numeri che ancora ricordo in seguito alla mia frequentazione delle scuole, ma la passione di entrambe le creature è talmente travolgente che non servirebbe a niente cercare di ridurre il furore sessuale a un semplice calcolo matematico. Comunque, sì, parlo proprio di furore sessuale. Una maledetta forza inarrestabile si è impadronita dei corpi delle due ragazze e fa ostinatamente di tutto per fonderle in un corpo solo. Se a qualcuno dà fastidio, che non guardi. Che faccia a brandelli l'opera, che bruci il biglietto, che lasci agli altri la libertà di assistere a un istante così intimo e allo stesso tempo violento, così bello e così disturbante. Un istante che, tuttavia, giunge al termine. Proprio adesso.*

**Alba** Ferma, ferma, ferma.

*Bruna, di mala voglia, obbedisce.*

**Bruna** Hai ragione. Finiamola qui, è meglio. Non voglio che tu scompaia.

*Alba la guarda per due secondi. E le regala un bacio che a sua volta rientra in quelli non numerabili.*

**Alba** Spostiamoci in camera da letto, almeno.

### **Scena terza**

*Alba e Bruna a letto.*

*Bruna accarezza Alba. Il vulcano insaziabile della sera precedente ha lasciato il posto a una calma assoluta con la quale il brutale fenomeno naturale a cui abbiamo appena assistito sembra non avere alcun rapporto. E malgrado questo, entrambe le energie sono originate dagli stessi corpicini adesso nudi e tranquilli. Lasciamo che questa nuova sensazione di pace e di riposo si insedi per un paio di secondi, e poi Bruna sarà libera di lasciarsi trasportare dai suoi pensieri. I quali la spingeranno ad abbozzare una risata che, pur essendosi interrotta, spingerà Alba a dire:*

**Alba** Che ti prende?

**Bruna** Non so se ci hai mai pensato, ma...

**Alba** Ma?

**Bruna** E se ti facessi una foto?

**Alba** NON provarci neanche! Non in queste condizioni!

**Bruna** No, no, certo che no, era solo un esempio. Non ti agitare.

**Alba** Non mi piace il tuo esempio.

**Bruna** Ti piacerà, vedrai.

**Alba** Non farmi foto.

**Bruna** Se io adesso prendessi una macchina fotografica e premessi il pulsante di scatto, *cosa che non farò*, quale sarebbe il risultato?

**Alba** Una sberla in piena faccia!

**Bruna** Sbagliato.

**Alba** No, no, giustissimo.

**Bruna** Quale sarebbe il risultato, a parte la sberla?

**Alba** Non lo so. Un'immagine, suppongo.

**Bruna** Un file. Pixel.

**Alba** Aha.

**Bruna** Non lo capisci? I miei occhi stanno ammirando una visione insolita. Magnifica. Unica.

**Alba** Anche tu non sei niente male.

**Bruna** E malgrado questo, posso ridurla a una sequenza di dati. Più bassa è la qualità dell'immagine, più ridotto è il numero di dati. La visione, all'improvviso, non è più unica. È una semplice possibilità.

**Alba** Non credo di riuscire a seguirti.

**Bruna** Pensa a un file estremamente semplice, che contiene solo due pixel, uno accanto all'altro. Due unità minime. E solo due colori: il bianco e il nero.

**Alba** E perché non l'arancione e il verde?

**Bruna** Per il contrasto. Il bianco e il nero dal punto di vista tecnico non sono neanche colori. Il bianco corrisponde a tutta la luce dello spettro. Il nero a nessuna. Sono due opposti assoluti. Così è molto più interessante.

**Alba** È anche molto classico.

**Bruna** Se è classico, un motivo ci sarà. Ad ogni modo, il file rasenterebbe la perfezione. I due pixel possono essere entrambi bianchi, entrambi neri, uno bianco e uno nero, o uno nero e uno bianco. Quattro possibilità.

**Alba** Esatto.

**Bruna** Adesso prova ad aumentare la quantità: migliaia di pixel e migliaia di colori. Le combinazioni, all'improvviso, si elevano in modo esponenziale, ma continuano a essere limitate.

*La combinazione di possibili elementi ha un limite.*

**Bruna** E quindi, quest'immagine che mi sembra così speciale e unica in un certo senso già esisteva. Era prevista. Tutte le immagini lo sono.

*Hanno già inventato potenzialmente tutto.*

**Alba** Non ci avevo mai pensato. È inquietante.

**Bruna** Se un computer generasse costantemente immagini aleatorie, prima o poi otterrebbe la tua foto. Forse ci metterebbe milioni di anni, ma finirebbe per crearla. Ragion per cui, se io la scatto adesso, ottengo solo quello che una macchina sarebbe in grado di darmi lo stesso.

*Bruna approfitta del suo discorso per afferrare il cellulare che, tra le tante altre cose, è anche una macchina fotografica. Sa benissimo, suo malgrado, di non avere a disposizione milioni di anni.*

**Alba** Tu non mi scatti nessuna foto!

**Bruna** È una visione magnifica. Mi dispiace che vada persa.

**Alba** Non andrà persa. Chiedila al tuo computer.

*Bruna ride. Anzi, sarebbe più preciso affermare che espelle aria dalle narici, mentre il sorriso che le si è stampato in faccia le disegna in volto una strana smorfia in cui leggiamo non solo allegria, ma anche una punta di amarezza. Nostalgia, forse. Quella nostalgia che lei stessa, ore prima, aveva dichiarato essere estranea alla sua persona. In mancanza di una parola in grado di riassumere tutti questi sentimenti, "ridere" è abbastanza accettabile.*

**Alba** Farai tardi.

**Bruna** Sono una professionista più brava di quanto sembri. Vado a farmi una doccia.

*Bruna esegue quanto promesso con immediatezza assoluta. L'unico a mancare di pochi secondi il suo obiettivo è un bacio datole da Alba. Su una spalla, forse. Sulle labbra no. Dopodiché, afferra*

*un asciugamano e scompare. In pochi secondi il rumore dell'acqua che picchietta contro il gres ci conferma che, in effetti, non ha mentito.*

*E cosa fa Alba nel frattempo? Si stravacca, poltrisce, sbadiglia, cambia posizione, si chiede perché a casa sua il cuscino non è così comodo (“anche se forse è troppo morbido”, pensa. “Adesso mi sembra il migliore del mondo, ma con il tempo mi stuferei”). Si chiede se tornare a dormire, decide di non farlo, si alza, si mette addosso quanto basta per avere un aspetto umano, va in cucina, apre il frigo, trova il pane, cerca il tostapane, lo trova, mette in contatto i due elementi e aspetta che uno dei due modifichi per sempre l'altro. Siamo soliti pensare che il pane sia l'unico che ne uscirà trasformato da questa unione temporanea, e dimentichiamo che nemmeno l'elettrodomestico tornerà a essere esattamente quello di prima in seguito all'incontro. Ogni gesto ha le sue conseguenze, sempre. Forse non molto importanti, questo sì. Ma esagerarle o porvi rimedio è comunque un atto di cecità. E sinceramente questa mia riflessione, adesso, aveva l'unico scopo di prendere tempo in attesa della ricomparsa di Bruna. L'acqua ha smesso di scorrere, quindi non dovrebbe tardare molto. Ah, parli del diavolo, ed eccolo qua! Si è vestita.*

**Bruna** C'è del burro in frigo.

**Alba** Hai intenzione di spalmarmi anche di marmellata?

**Bruna** Non ce l'ho, la marmellata.

**Alba** Ce l'avevi. Prima.

**Bruna** E allora ce l'avrò. Sai a cosa pensavo?

**Alba** A un computer capace di generare la foto di un toast imburrato?

*Bruna ride. O espelle aria. Stavolta senza amarezza.*

**Bruna** A quello che mi hai detto ieri sera, sul fatto che sei un po' strega.

**Alba** Ti fa paura?

**Bruna** Mi fa invidia! Io non ho neanche un grammo d'intuizione, ti giuro! Hai presente quando vedi una persona per la prima volta e, per un qualche motivo, *sai* che avrà un ruolo importante nella tua vita e che è venuta per restare? Ti è mai capitato?

**Alba** Mi è capitato.

**Bruna** Anche a me.

**Alba** Allora l'intuizione ce l'hai. Non so di cosa ti lamenti.

**Bruna** No, no, mi è capitato di avere la sensazione, ma poi non si è verificata.

**Alba** Allora con te funziona al contrario. Quando credi che qualcuno sarà importante, non lo è.

**Bruna** No, in realtà si verifica ogni tanto. Come per scombinare le carte, per confondermi ancora di più.

**Alba** Mi hai detto che preferisci il mistero alla certezza, no? Beh, sei servita.

**Bruna** Sì, ma avere una certezza di tanto in tanto non mi ucciderebbe mica.

*Adesso è Alba a ridere. La risposta non era così divertente, ma ride. Senza sfumature. Senza espellere aria né fare smorfie. Ride e basta.*

**Bruna** C'è stata un'estate in cui frequentavo un tizio di fuori. Un tipo gigantesco che sembrava uscito da una di quelle saghe nordiche. Mi affascinava un sacco. C'erano giorni in cui pareva che ci saremmo sposati per poi crescere insieme degli svedesi in miniatura, e altri in cui invece mi trattava come se mi conoscesse solo di vista. Alla fine, mi stufai e lo piantai per un altro. Fu la peggiore idea della mia vita, te l'assicuro. Dopo due giorni ero già lì che piangevo per quello che avevo perso. Ma quando cercai di rimediare, lui se n'era già cercata un'altra.

**Alba** Mi dispiace. Dico davvero.

**Bruna** Ricordo *benissimo* il momento dell'addio! Lo vedevo allontanarsi e pensavo: è l'ultima volta, *l'ultima volta nella vita* che guardo questa persona. Per lui nulla sarà finito, ma io non lo vedrò più, non parleremo più insieme e non saprò più niente di niente di lui. Per me, sarà morto.

**Alba** ...E non è stato così?

**Bruna** Lo rividi l'estate dopo. Per un mese intero.

**Alba** E siete tornati insieme?

**Bruna** Sì, e fu un dramma, ma adesso non importa. Il punto è... Per che cazzo mi venne quell'idea fissa? Per me era tutto chiarissimo! Se in quel momento mi avessero chiesto di giocarmi la mano destra per dimostrare che non avrei più rivisto quel tizio, lo avrei fatto. E adesso l'avrei persa! E starei facendo colazione con la sinistra! E so benissimo che forse il moncherino mi donerebbe pure, ma sarei stata un'idiota totale a restare storpiata per una sciocchezza del genere!

*Alba si sta divertendo. Brunna si dimostra aperta, espansiva, esagerata. Sta dando spettacolo. Le mancano solo il palcoscenico e il microfono. Anche lei si diverte, non c'è dubbio, ma il suo piacere nasce dal vedere che chi la guarda se la gode. Una platea piena non le darebbe maggiore soddisfazione di quell'unico sorriso che si manifesta a pochi centimetri da lei e di cui si sente coautrice. Neanche chi la guarda vorrebbe avere davanti uno spettacolo diverso. Che Le Cirque du soleil se la prenda tranquillamente in quel posto. Alba si sente felice. È una parola forte, riservata purtroppo alle grandi occasioni, ma possiamo spingerci fino ad affermare che lo è. Felice e rilassata. Guarda la sua interlocutrice con invidiabile disinvoltura. Appoggia la testa sulla mano, afferrandosi la parte inferiore del viso. Le dita si soffermano vicino al naso. Il gesto sembra casuale, ma non lo è. Nulla lo è. E questo piccolo dettaglio, questa minuscola informazione che sembra io vi stia offrendo solamente per colpa della mia incontrollata logorrea, cambierà tutto. Non potete immaginare quanto. Ma ovviamente, non serve che lo immaginate. Lo vedrete subito.*

**Bruna** Sì, beh, forse sarei anche bella, ma... Che succede?

**Alba** Niente.

**Bruna** Ho forse detto qualcosa che...?

**Alba** No.

**Bruna** Il tuo sguardo è cambiato. Non sorridi più.

**Alba** Non sempre si può sorridere.

**Bruna** Fino a poco fa sorridevi.

**Alba** Beh, adesso non sorrido più! Cazzo, impara a conviverci!

*Una peripezia. Arrivare fino a un estremo con la segreta intenzione di finire in quello esattamente opposto. Spingere i personaggi fino a un culmine per poi farli cadere per aumentare l'effetto dell'impatto. È crudele, sì. Ma forse, non lo è anche la vita?*

**Bruna** Che ti è successo?

**Alba** Mi sono annusata.

**Bruna** Cosa?

**Alba** Senza volere. Ti guardavo, mi sono messa la mano vicino al naso e ho sentito l'odore delle mie dita. Il tuo odore.

**Bruna** Sì, beh, è normale, dopo la notte che abbiamo passato...

**Alba** No, non è normale. Niente di tutto questo si avvicina neanche lontanamente alla normalità.

**Bruna** Questo lo sapevi già ieri.

**Alba** Quel vestito. Dovevi metterti proprio quel vestito.

**Bruna** Che problema c'è?

**Alba** C'era una foto in casa, incorniciata. Stava lì da quando ero piccola. L'ho vista per tutta la mia vita. Tu. Con quel vestito.

*Bruna si avvicina ad Alba. Sta per arrivare il colpo di scena.*

**Bruna** Alba... Alba, posso capire che vedermi così... E poi l'odore, le emozioni... Va tutto bene. Non hai fatto niente di male.

**Alba** Non ho fatto niente di...? Ma con che coraggio! Mi sono scopata mia nonna!

**Bruna** Sì. E io mia nipote. E allora?

*Ecco qua il colpo di scena promesso. Aspettate, c'è anche la spiegazione.*

**Alba** È sbagliato!... Pensi forse che abbia viaggiato nel tempo per finire a letto con mia nonna???

*La spiegazione. E la fantascienza. C'è tutto. Pubblico avvisato mezzo salvato.*

**Bruna** Neanche io avevo intenzione di arrivare a questo punto, però è successo. Accettiamolo.

**Alba** No. Assolutamente no. Non si può accettare tutto.

**Bruna** Fa tutto parte della vita.

**Alba** Beh, allora che faccia parte della vita degli altri, cazzo! Non ci tengo a partecipare a un incesto.

**Bruna** Tecnicamente, non lo è. Non sono ancora tua nonna. Non sono neanche incinta di tua madre, quindi...

**Alba** Non provare a giustificarlo!

**Bruna** Alba...

**Alba** NON MI TOCCARE!

*Qui sono stato un po' lento. Quello che è successo salta agli occhi, ma il mio lavoro è riassumere la situazione e quindi lo farò. Sì, Bruna ha toccato Alba. Senza alcun tipo d'interesse erotico, ovviamente, si trattava solo di calmarla. Ma non serve aver studiato psicologia all'università per capire che, in momenti come questi, il contatto fisico non è la migliore strategia possibile.*

*Alba si siede, con lo sguardo perso. È là, ma allo stesso tempo è altrove. Bruna, dopo un paio di secondi, cerca di farla tornare in sé. Un'altra pessima strategia? Sì, e lo sa bene anche lei. Bruna è dentro le sabbie mobili, ed è consapevole che anche solo muovendosi rischia di sprofondare più velocemente. Eppure, non riesce a non agire. Spera, segretamente, che quelle sabbie siano diverse dalle altre sabbie mobili. Lo desidera con tutta se stessa.*

*Poveretta.*

**Bruna** Non abbiamo fatto del male a nessuno. Anzi. Quello che abbiamo vissuto ieri... Dimmi che non è stato speciale. Abbi il coraggio di sostenere che è stata solo una notte come tante. Quello che ho provato io, non lo credevo neanche possibile. Non è stato sesso, ma una fottuta comunione cosmica. E so che anche a te non era mai successo niente di simile. Altrimenti, ti assicuro che non avresti avuto un valido motivo per lasciare la tua epoca. Saresti rimasta lì per sempre, a ripetere all'infinito questo atto quasi divino. Sono tua nonna? Sì, lo sono. Ma tu non sei una ragazzina, sei maggiorenne. Anzi, se parliamo di età, abbiamo esattamente la stessa. Non possiamo neanche riprodurci accidentalmente e generare dei figli tarati mentali. Non c'è un solo motivo al mondo, neanche uno, per vergognarci di quello che abbiamo fatto. E neanche per smettere di farlo.

*Pausa. Aspettiamo la reazione. Ce l'avrà fatta, Bruna, a raggiungere il suo scopo? Non fatevi illusioni. Le sabbie mobili restano pur sempre sabbie mobili.*

**Alba** Non si può accettare tutto.

*Alba ha minacciato di sparire per sempre. E adesso si alza. Prende la valigia. Apre la porta. E scompare.*